

La svolta di Francesco

Dalla parte degli ultimi

Lucetta Scaraffia

È all'insegna di un concetto poco valorizzato come la custodia che si dipana l'omelia inaugurale del pontificato di Papa Francesco. Custodire è un'azione umile, che richiede pazienza, attenzione agli altri, bon-

tà, esige l'uscire da sé e il guardare fuori, al mondo, non per affermare se stessi ma per permettere agli altri di esistere, di crescere, di vivere. Questo concetto è stato valorizzato dai francescani, che chiamano infatti "custode" il superiore dei loro conventi e ai quali si deve la riabilitazione di Giuseppe, ridicolizzato nell'Europa medievale dal folclore come marito "tradito" di Maria, e vituperato come ultimo ebreo, essendo egli morto prima dell'inizio della vita pubblica di Gesù.

Lo vediamo da una iconografia che rappresenta spesso Giu-

seppe con il naso adunco, il copricapo da ebreo, talvolta il segno giallo. Ma c'è anche una iconografia più tarda che ci trasmette un'altra immagine: Giuseppe che lava i panni e li stende, accanto alla Madonna che si occupa del bambino, un uomo che non rifugge dalle cure materiali quotidiane per assisterli e proteggerli. Ancora una volta il primo Papa gesuita attinge alla cultura francescana per proporre un comportamento umile e disprezzato, ma dal quale dipende la solidità di qualsiasi società, di qualsiasi istituzione.

Continua a pag. 26

L'analisi

Dalla parte degli ultimi

Lucetta Scaraffia

segue dalla prima pagina

Senza chi custodisce, i risultati raggiunti vanno persi, i deboli si piegano, la società si disfa. La custodia presuppone la bontà: non però una bontà invocata astrattamente, ma iscritta in un comportamento specifico, una bontà attenta e intelligente. Una bontà da esercitare nel quotidiano, alla portata di tutti, che comincia dal rispetto di ogni creatura, «per arrivare a custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore», in particolare dei più fragili. È una ricetta semplice ma di effetto sicuro contro la crisi delle famiglie, la disgregazione sociale, l'aridità dei rapporti umani.

È stato un grande successo, ancora una

volta superiore alle previsioni: di questo Papa tutti sono entusiasti, anche i laici europei.

Resta da domandarsi quali saranno le loro reazioni di fronte alle critiche di Francesco contro il matrimonio degli omosessuali, l'aborto, il divorzio. In Europa riesce difficile comprendere un Papa che per molti versi - la sua attenzione al sociale e ai poveri, l'umiltà - sembra facilmente ascrivibile all'ambito della sinistra, cioè dei progressisti, ma che poi è contrario alle battaglie dei diritti che sono diventate la loro bandiera.

Ma la crisi economica in corso, che colpisce ovviamente soprattutto le classi meno agiate,

sta riportando prepotentemente in evidenza il problema dell'equità sociale, di fronte alla quale i diritti sembrano molto meno necessari e urgenti. Allora, mentre le sinistre europee cercano di riempire i loro programmi sul piano economico e sociale - sia perché ormai le leve dell'economia sono in mano alla finanza, sia perché i partiti stessi hanno interessi da difendere - con proposte di "matrimonio per tutti" e di una "buona morte", le parole del Papa, che riportano il dito sulla piaga vera, la povertà, acquistano un altro significato. In un certo senso, quindi, svelano l'inganno, e costringono anche i governanti che cercano di sfuggirvi a guardare ai problemi veri. È molto probabile che anche gli europei lo capiscano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

